

# Sussidio della *I Domenica di Quaresima*

**DON GIOVANNI PAPINI**

[Blog: www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it)



## La Sacra Bibbia

*«La Chiesa ha sempre venerato le divine Scritture come ha fatto per il corpo stesso del Signore, non mancando mai, soprattutto nella sacra liturgia, di nutrirsi del pane di vita dalla mensa sia della parola di Dio sia del corpo di Cristo, e di porgerlo ai fedeli»  
(Dei Verbum, 21)*

- sono presente nella chiesa di S. Michele a Pescia ogni venerdì mattina ore 9-11;
- è possibile telefonare, inviare un sms o lasciare un messaggio in segreteria ai seguenti numeri: 3395349560 e 0572/47357. Vi richiamerò per fissare un appuntamento;
- oppure potete inviare una mail a [papini.dongiovanni@gmail.com](mailto:papini.dongiovanni@gmail.com).

- inviatemi la richiesta per mail o per sms.
- Potete trovare i sussidi delle domeniche dell'intero anno liturgico (anno A) all'interno del blog: [www.dongiovannipapini.it](http://www.dongiovannipapini.it).

- Sono disponibili ancora delle copie. E' possibile farne richiesta per mail; ognuno potrà venire a ritirare le copie direttamente presso la mia abitazione: via Libero Andreotti, 15 – 51017 Pescia (Pt), oppure (con spese di trasporto a carico del destinatario) penserò personalmente ad inviarle.

**DON GIOVANNI**

# Indice:

Brani della Liturgia della Parola	p. 4
Riflessione sui Vangeli (con l'apporto delle riflessioni di <i>autori vari</i> )	p. 5
Prega la Parola giorno per giorno: (Brani della Liturgia della Parola durante la settimana)	p. 8

# Brani della Liturgia della Parola

## Prima lettura: Gen 9,8-15

Dio disse a Noè e ai suoi figli con lui: «Quanto a me, ecco io stabilisco la mia alleanza con voi e con i vostri discendenti dopo di voi, con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e animali selvatici, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca, con tutti gli animali della terra. Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutta alcuna carne dalle acque del diluvio, né il diluvio devasterà più la terra».

Dio disse: «Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e ogni essere vivente che è con voi, per tutte le generazioni future. Pongo il mio arco sulle nubi, perché sia il segno dell'alleanza tra me e la terra. Quando ammasserò le nubi sulla terra e apparirà l'arco sulle nubi, ricorderò la mia alleanza che è tra me e voi e ogni essere che vive in ogni carne, e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne».

## Seconda lettura: 1 Pt 3,18-22

Carissimi, Cristo è morto una volta per sempre per i peccati, giusto per gli ingiusti, per ricondurvi a Dio; messo a morte nel corpo, ma reso vivo nello spirito. E nello spirito andò a portare l'annuncio anche alle anime prigioniere, che un tempo avevano rifiutato di credere, quando Dio, nella sua magnanimità, pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua.

Quest'acqua, come immagine del battesimo, ora salva anche voi; non porta via la sporcizia del corpo, ma è invocazione di salvezza rivolta a Dio da parte di una buona coscienza, in virtù della risurrezione di Gesù Cristo. Egli è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze.

## Vangelo: Mc 1,12-15

[12] In quel tempo, lo Spirito sospinse Gesù nel deserto [13] e vi rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

[14] Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva:

[15] «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

## Riflessione:

Ciò che è più difficile nella vita personale perciò più necessario è imparare a rimanere soli con noi stessi (Mt 7,3-5) per comprendere che non sono determinanti le identificazioni parziali dannose, restrittive, limitanti che distruggono la libertà personale e costringono ad essere dominati dall'istinto di sopravvivenza che ci comanda di cambiare per forza le persone intorno a noi per dimostrare che il nostro punto di vista è l'unico dal quale è possibile osservare la realtà (Mt 4,8-9) ma quanto le azioni della nostra vita corrispondono a ciò che si trova veramente dentro di noi.

Il “deserto” è lo spazio nel quale possiamo rimanere con noi stessi ed è lo sfondo dell'itinerario spirituale del popolo di Dio durante l'esodo. Gesù ripete nella sua persona il cammino di Israele: il suo battesimo nel Giordano per opera del Battista ricorda il passaggio del Mar Rosso da parte di Israele (Es 13,17-14,31). E' lo Spirito di Dio che Gesù ha appena ricevuto (Mc 1,10b) a sospingerlo nel deserto (Mc 1,12) prima dell'inizio della vita pubblica ed in esso ed egli vi rimane “quaranta” giorni, numero che rimanda alla durata del cammino degli ebrei nel deserto del Sinai (Dt 8,2) ma ricorda anche i quaranta giorni di permanenza sulla montagna da parte di Mosè (Es 34,28) o di cammino nel deserto da parte del profeta Elia (2Re 19,1-8)<sup>1</sup>. Il testo nel riferimento alle “bestie selvatiche” (cfr. Gen 2,19-20) ci rimanda all'essere umano creato da Dio e messo alla prova nel deserto-paradiso, il luogo dove Satana cerca di distruggere l'uomo, quello stesso che Daniele vedeva in gloria (Dn 7,13) e Gesù diceva a Natanaèle che sarebbe venuto in gloria (Gv 1,45-50).

Satana si presenta nel mondo in ogni ambito dove gli uomini portano avanti sistemi di pensiero e progetti di disumanizzazione perché odia l'uomo che gli è superiore (Salmo 8) e la cui perfezione di umanità si rende visibile in Gesù Cristo. Satana vuole impedire ad ogni uomo e donna di portare a termine il compito di custodire in sé la propria umanità perché è il riconoscimento di ciò che l'uomo è in se stesso che dà vita agli altri uomini e questo lo fa tramite lo stesso genere umano attraverso le “spiegazioni umanistiche” che vengono formulate nel corso della storia e che “vanno contro l'uomo stesso”<sup>2</sup>. E' tramite l'uomo che Satana nega valore all'umanità e per comprendere questo basta conoscere la storia che ha visto riconoscere in alcune persone un'umanità superiore ad altri.

Il brano vuole dirci che non possiamo trovare la via per arrivare all'altro se non abbiamo ancora deciso di incontrare noi stessi perché solo colui che si è liberato dall'immagine distorta che ha di se stesso o che gli altri hanno di lui - o credono di avere di lui – può essere autentico e libero nella relazione, avendo il coraggio di presentarsi per quello che veramente è (Mt 6,22-23); questo suo “esserci” gli permette di riconoscere il suo compito nella storia dell'umanità. Altrimenti vivremo studiando per dieci, quindici, venti o più anni o lavorando per quaranta senza sapere veramente il perché. L'opera di Satana si realizza nel momento in cui l'uomo crea una realtà sociale che lo annienta, gli toglie l'identità e la libertà, lo mette al servizio dell'economia, della finanza e del lavoro.

Il verbo “sospinse” dice che non possiamo aspettare che qualcuno ci obblighi a fare la scelta di venir messi di fronte a noi stessi, né possiamo sceglierci il tempo di questa sosta nel “deserto”, nello spazio della coscienza, della consapevolezza perché è un luogo dove risuona la domanda: “Chi sono io in realtà”? L'entrata nel “deserto” non è facoltativa o lasciata esclusivamente a persone pie o ad “addetti ai lavori”, essa è un compito che fa riferimento ad un codice morale interno all'uomo, il quale non ha certo bisogno solo della promessa del Paradiso per attuarlo perché è una realtà imprescindibile dell'uomo in generale, credente e non. Determinati valori sono intrinseci alla struttura della natura umana in se stessa. Non possiamo decidere di scegliere solo se sentiamo di avere il coraggio e dicendo “non devi aver paura” perché se fino a quel momento abbiamo evitato di conoscerci è proprio per paura di noi<sup>3</sup>.

Forse veniamo ingannati anche da questa frase: “Stava con le bestie selvatiche” che sembra confermare la promessa di una pace messianica, di uno stato di armonia (cfr. Gb 5,22-23; Is 11,6-9; 65,25), una situazione dove non ci sono conflitti, povertà, ingiustizie, guerre, dove veniamo rispettati e si dice bene di noi. In realtà le Beatitudini fanno capire che una persona deve stare bene con se stessa se vuole vedere il leone dimorare in

<sup>1</sup> Cfr. *Il Vangelo di Marco*, Xabier Pikaza, Ed. Borla, p.44.

<sup>2</sup> ID, p. 45.

<sup>3</sup> Cfr. *Il Vangelo di Marco. Immagini di Redenzione*, Eugen Drewermann, Queriniana, p.127.

pace con l'agnello (Is 11,6); non si tratta di essere in armonia con l'ambiente esterno, con tutte le persone perché il loro comportamento è indipendente dal nostro, dobbiamo sapere che cosa vogliamo da noi stessi e non aspettare sempre che gli altri ci mettano nella condizione di poter accedere a questo riconoscimento; non per niente Gesù dice ai discepoli: **“Vi mando come pecore in mezzo ai lupi”** (Mt 16,10). Ben diverso da quelle richieste che spesso vengono fatte anche ai servitori del vangelo riguardo al comportamento “equilibrato” da tenere con le istituzioni, cercando di non pestare i piedi a nessuno di coloro che contano perché si potrebbe recare danno alla comunità!

Certamente è più facile rispettare l'astinenza dalla carne del periodo quaresimale sostituendo sulla padella il pesce alla carne che mettersi in gioco come ci ha chiesto Isaia nelle letture di quest'ultima settimana (cfr. Is 11,1-14). La prima richiesta è facile da eseguire e non crea nemici nei contesti nei quali viviamo, né per noi né per la famiglia in generale, non rallenta o blocca le carriere, non chiude la possibilità di trovare lavoro, non isola, anzi, crea consenso mentre le seconde richieste di Isaia fanno ottenere il processo inverso.

Se pensiamo che questo brano è all'inizio del periodo della quaresima, di un tempo di trasformazione della vita interiore, siamo forse più consapevoli di ciò che significa: è con la componente animalesca che è nell'uomo che occorre convivere, lasciandola in vita, trasformandola ed integrandola. Ci sconvolge riconoscere in noi gli impulsi bestiali, le **“fiere”** perciò li neghiamo o, all'estremo opposto, facciamo abitudine ad essi. Tali impulsi non riusciamo a confessarli neanche a noi stessi, li vogliamo nascondere ma negarli vuol dire lasciare che prendano sempre più spazio nel cuore in modo tale che nel tempo diventiamo orgogliosi di essi e rimaniamo fedeli ad un'immagine di noi che non siamo più in grado di mollare.

Nella vita di tutti i giorni non constatiamo forse spesso che *“non sappiamo provare amore, senza il segreto desiderio di possesso, appropriazione e spesso annientamento dell'altro?”*<sup>4</sup>. Per avere riprova di questo basta vedere le cifre della violenza sulle donne nel nostro paese! Non è altrettanto vero che talvolta *“non riusciamo a provare entusiasmo e stima, senza essere capaci contemporaneamente di disprezzare e di calpestare gli altri? Che non possiamo dire di sì, senza insieme negarci e che non siamo capaci di dare aiuto senza una certa intima soddisfazione narcisistica?”*<sup>5</sup>.

E' proprio davanti a questa dimensione presente in noi che spesso agisce senza che ce ne rendiamo conto - perché certi istinti hanno preso il posto del “centro” nella vita interiore - che *“ci diamo alla fuga rifugiandoci in ideali angelici... ma gli angeli, in questa circostanza, non si rivelano più come potenze servizievoli (“gli angeli lo servivano”), ma si tramutano immediatamente in crudeli aguzzini. Per l'orrore di essere un animale, questi ideali costringono gli esseri umani a vivere come angeli e pretendono da loro che non si accettino prima di essere riusciti a soffocare la “natura animale” che hanno in loro. Così facendo, sottopongono la psiche umana ad un circolo vizioso che non ha fine. Infatti l'animale fa parte dell'essere umano ed una persona non può vivere con l'obbligo di essere un angelo. Per uccidere in sé l'animale la persona dovrebbe annientare contemporaneamente se stessa, annientarsi”*<sup>6</sup> per dimostrare di essere quello che in realtà per natura non potrà mai essere in accordo con la realtà che continua ad idealizzare. *“La persona continua così a volteggiare ... rimbalzata tra la bestia e l'angelo, fra il disprezzo di sé e la pretesa della perfezione, ora mostro, poi puro spirito, sempre uno dei due ma in realtà nessuno dei due”*<sup>7</sup>.

Come nel caso della rabbia, quello che dobbiamo fare è riconoscere la parte arrabbiata in noi, l'atteggiamento principale con cui la mostriamo, domandarci quando e perché è nata e di essa far rimanere quel nucleo profondo che ci ha salvati, la parte sana che esprime il bisogno di affermazione. Il rancore è collegato al fatto che sentiamo che c'è stata una forma di ingiustizia per cui ci ribelliamo. Dietro alla rabbia c'è il sentimento di impotenza per non aver ottenuto quello che volevamo, non essere stati sentiti e visti per come siamo o pensiamo di essere o per non riuscire a controllare gli altri. Ciò che la rafforza è proprio la negazione del fattore che l'ha scatenata; essa allora, come un animale, cerca di affermarsi esprimendo così il bisogno di non essere sopraffatta.

Per fare questo passaggio di trasformazione occorre voler stare nel cuore delle cose, nel luogo e nell'esperienza che hanno originato questo stato d'animo, non relativizzandolo né dandogli troppa forza. Quest'animale dobbiamo dominarlo e ciò non vuol dire negarlo (perché l'emozione deve avere un canale

---

<sup>4</sup> ID, p. 132.

<sup>5</sup> ID.

<sup>6</sup> ID, p. 134.

<sup>7</sup> ID.

attraverso il quale esprimersi): esso esce fuori al di là del dominio della mia coscienza, quando io non sono “tutto me stesso” ma prevale tale parte di me.

Quello che dobbiamo fare allora è entrare nel “deserto” e tornare in noi stessi perché solo se io “ci sono” posso anche scegliere il “luogo” dove voglio stare. Gesù infatti, alla domanda che i discepoli gli pongono riguardo al luogo dove abita, dice loro: “**Venite e vedrete**” (cfr. Gv 1, 38-30); Egli chiede di prendere contatto con lui e questa frequentazione permetterà loro di scegliere “il luogo” dove vogliono stare.

Dobbiamo entrare perciò nel “deserto”, prendere contatto con i nostri sentimenti, osservarli e trasformarli con saggezza dando vita ad un’**armonia** tra l’emotività e la razionalità, tra ciò che sentiamo e ciò che pensiamo senza che prevalga l’una sull’altra, non giudicando “secondo le apparenze” e non prendendo decisioni “**per sentito dire**” ma giudicando “**con giustizia**” (Is 11,3b-4a), decidendo in libertà “il luogo” perciò quale sentimento vogliamo abitare.

Allora si realizzerà un’armonia interiore: “**Il lupo dimorerà insieme con l’agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l’orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell’aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi**” (Is, 11,6-8).

L’unico atteggiamento che ci permette di vivere l’esperienza del “deserto” perciò quella di arrivare a noi stessi è quello del Figlio il quale stando con gli animali (Mc 1,13) si presenta come l’uomo nuovo che vive in se stesso l’armonia tra la dimensione spirituale e materiale, la dimensione paradisiaca della vita mentre Satana vuole che queste dimensioni non si parlino tra di loro perciò l’uomo non raggiunge la propria umanità.

Ciò vuol dire accettare la nostra natura umana, senza vergognarcene, atteggiamento che si presenta invece in Adamo (Gen 3,10-11) nel racconto del peccato originale e lo pone in lotta contro se stesso e la propria natura, radice di ogni male perché l’uomo che perde il rapporto con se stesso smarrisce lo scopo della propria vita.

# *Prega la Parola giorno per giorno:*

Qui di seguito ti riporto i brani della Liturgia della Parola di tutta la **settimana**. Se vuoi puoi trovarli giorno per giorno sul sito [www.chiesa.it](http://www.chiesa.it)

## **Domenica 22**

### **I DOMENICA DI QUARESIMA**

Gn 9,8-15 / Sal 24 / 1 Pt 3,18-22 / Mc 1,12-15

## **Lunedì 23**

Lv 19,1-2.11-18 / Sal 18 / Mt 25,31-46

## **Martedì 24**

Is 55,10-11 / Sal 33 / Mt 6,7-15

## **Mercoledì 25**

Gio 3,1-10 / Sal 50 / Lc 11,29-32

## **Giovedì 26**

Est 4,17k-u / Sal 137 / Mt 7,7-12

## **Venerdì 27**

Ez 18,21-28 / Sal 129 / Mt 5,20-26

## **Sabato 28**

Dt 26,16-19 / Sal 118 / Mt 5,43-48

## **Domenica 29**

### **II DOMENICA DI QUARESIMA**

Gn 22,1-2.9a.10-13.15-18 / Sal 116 / Rm 8,31b-34 / Mc 9,2-10